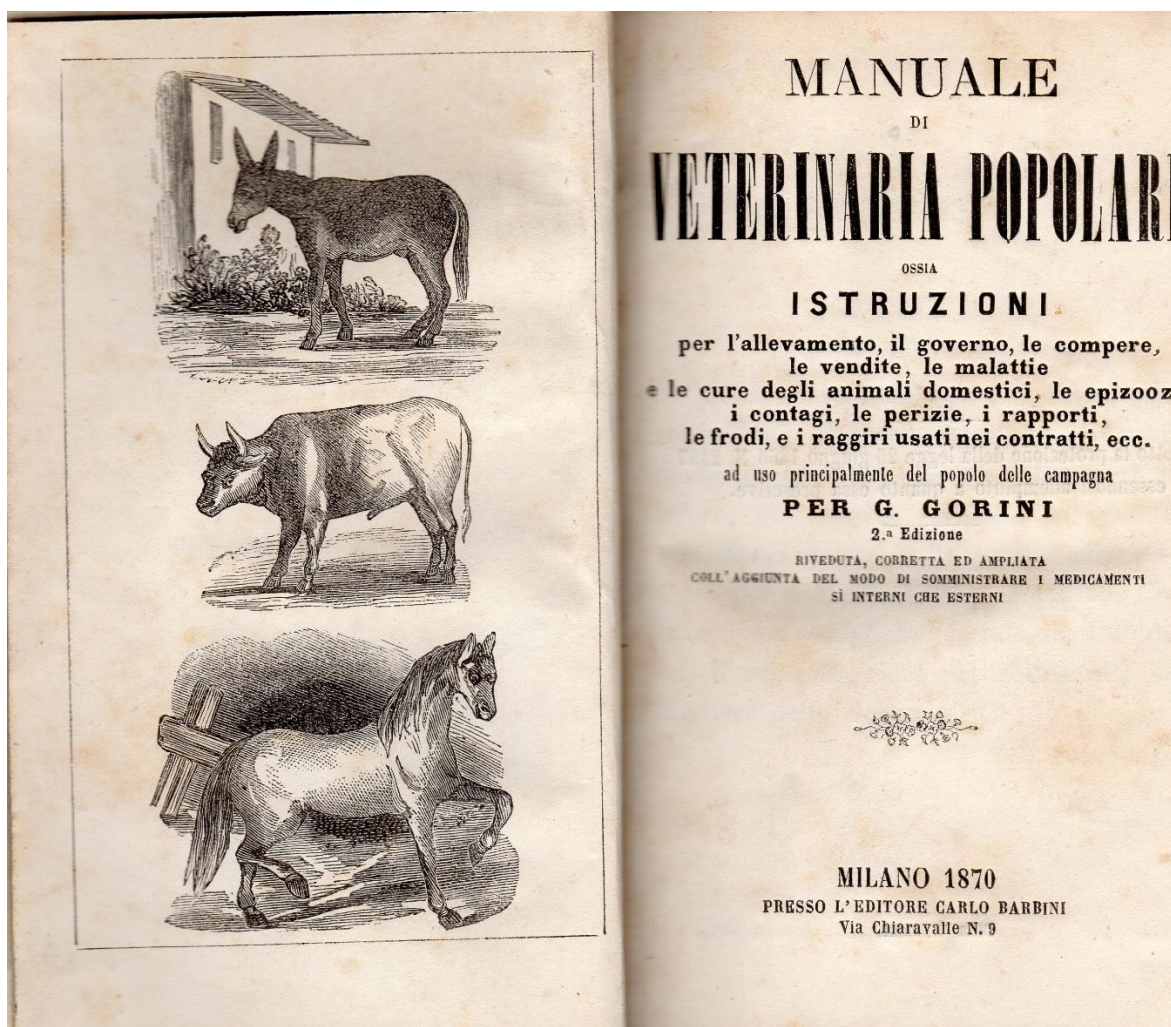


Curiosando nella biblioteca storica agraria uomini, scienza, tecnica, insegnamento e divulgazione

Rubrica a cura di Giovanni Ferrari



GORINI G. (1870) *Manuale di veterinaria popolare*. Francesco Barbini Editore, Milano

La Pubblicazione

Il volume, in formato tascabile, è stato pubblicato, a Milano nel 1870 presso L'Editore Carlo Barbini, Via Chiaravalle, 9 e stampato dalla Tipografia Wilmant in seconda edizione; si compone complessivamente di 387 pagine. Nell'antiporta vi è una bellissima incisione che raffigura, dall'alto al basso, un asino, un toro e un cavallo. L'Editore, nell'avvertenza, precisa che questa edizione risulta dalla prima riveduta, corretta ed aumentata di 32 pagine, pur mantenendo invariato il prezzo di vendita. La prefazione indica gli intenti del manuale, rivolto ai proprietari di bestiame per il vantaggio loro e per il progresso della società. In premessa troviamo un breve ragguaglio sui pesi e misure.

Storia della veterinaria

La medicina veterinaria ebbe origine molto tempo dopo la medicina umana. Essa cominciò a formarsi quando gli allevatori si accorsero di poter trarre maggior vantaggio dagli animali domestici quando godevano una buona salute. All'inizio la disciplina venne denominata bujatria e nel XIX secolo esistevano diverse patenti o diplomi, in particolare il diploma di maniscalco. Il maniscalco ebbe molta rilevanza in particolare per i cavalli militari, per la cavalleria e per i trasporti.

Con il congresso dei zoojatri italiani a Milano furono prese diverse decisioni. Si stabilirono in Italia 4 scuole: Milano, Torino, Bologna e Napoli. Inoltre, furono decisi i programmi d'insegnamento e, tra le altre cose, furono soppressi i diplomi e/o patenti inerenti la cura ed i trattamenti degli animali.

In seguito, la laurea in bujatria divenne laurea in medicina veterinaria ed assunse una grande importanza nella ricerca e nei trattamenti agli animali, nonché per le ispezioni ai prodotti carnei e loro manipolazione e conservazione.

Delle piante, delle erbe e dei prati che servono ad alimentare il bestiame

Rappresenta una carrellata sulle principali piante foraggere e da granella utilizzate fondamentalmente dai ruminanti. Dai cereali alle leguminose coltivate sia per la granella che per la pianta consumata dagli animali allo stato fresco o essiccata, illustrandone le tecniche colturali in vigore specialmente in Lombardia¹. Riportando puntualmente le epoche di semina e di raccolto, nonché le quantità di seme impiegata. Le colture pratensi sono descritte adeguatamente², prendendo in esame sia i prati naturali, i prati permanenti ed i prati avvicendati irrigui ed asciutti. Le marcite per la loro grande importanza in Lombardia ed in collegamento con l'allevamento della vacca da latte son ben trattate ed apprezzate. Destano curiosità le colture della Pimpinella³, della Vena Altissima⁴ e della Ventolana⁵.

Del bestiame bovino e delle stalle

L'autore traccia una descrizione delle strutture di ricovero degli animali. Fissa l'altezza minima, nelle misure locali, e ritiene che i migliori orizzontamenti siano quelli a volta con mattoni rispetto ai solai in legno con travi e assi per la maggior sicurezza nei confronti del fuoco⁶. La denominazione dei ricoveri in funzione degli animali ospitati è alquanto inconsueta per i giorni nostri. Infatti, si parla di bovine per i buoi, di vacche per le vacche, di cavalline per i cavalli, di ovine o pecorile per le pecore, di caprine per le capre e di porcine per i porci⁷.

Vengono illustrati i mantelli migliori per i bovini, senza conoscere che nei bovini il mantello denota una razza specifica a differenza degli equini in cui troviamo animali della stessa razza con mantelli diversi. Una descrizione dell'argomento fin troppo popolare. Non del tutto condivisibile è la valutazione dell'età dell'animale con l'esame dei denti.

L'allevamento e la produzione dei buoi trova adeguato sviluppo relativo all'importanza di questi animali per il lavoro. Riguardo l'alimentazione con foraggio verde si consiglia portarla agli animali dopo averla tagliata una mezza giornata prima. Probabilmente per evitare agli animali di prendere la distomatosi⁸ conosciuta nel Lodigiano come *mal del lumaghin*⁹.

Degli animali equini

Come per i bovini sono riportati i migliori mantelli che designano gli animali più resistenti alle fatiche del lavoro. Sono riportati consigli sull'alimentazione e sulla riproduzione. Nonostante i maschi interi siano più resistenti nel lavoro e dotati di maggior lena, sono poco docili e quindi occorre procedere alla castrazione riportandone i tre sistemi maggiormente impiegati. Oltre agli animali da lavoro esistono anche quelli di lusso da sella o da carrozza con caratteristiche del tutto diverse per assolvere dei compiti specifici. Pure i risultati dell'incrocio tra cavalli e asini, molto apprezzati per la resistenza nei lavori, sono riportati. Però sono denominati genericamente muli¹⁰.

1 Trovo strano quando il testo riporta la coltura dell'avena in autunno senza specificare la tipologia varietale. Infatti, solo l'avena nera risulta resistente ai rigidi inverni settentrionali.

2 In particolare, il trifoglio e la medica.

3 *Pimpinella major*.

4 *Arrhenatherum elatius*.

5 *Cynosurus cristatus*.

6 In caso d'incendio.

7 I suini o maiali.

8 *Fasciola hepatica*.

9 Perché coinvolge come ospite intermedio una lumaca d'acqua.

10 Il mulo è il prodotto dell'asino stallone e della cavalla, mentre il bardotto è il prodotto del cavallo stallone e dell'asina (più diffuso nel meridione).

Degli animali ovini

Le pecore sono sinteticamente descritte riguardo alla razza, riportando come più pregiata le Merinos ed in particolare quelle provenienti dalla Spagna. Si danno indicazione per gli ovili ed il modo di governare le greggi quando sono ricoverate. È pure descritta la riproduzione indicando l'età più appropriata per il primo accoppiamento, i criteri per la scelta dei montoni; la durata della gravidanza di cinque mesi ed il trattamento dell'agnello. Altresì vengono indicati i pascoli di colle e di monte oltre quelli di pianura. Questi animali valorizzano al meglio le scarse erbe cresciute con difficoltà ed in ambienti magri nelle zone declivi, mentre in pianura durante l'inverno possono vivere anche sulle stoppie dei cereali estivi. Pure raccomandato anche l'allevamento familiare di alcuni capi per ottenere lana per fabbricare gli indumenti ai componenti della famiglia ed ottenere degli agnelli per la vendita o per il consumo familiare.

Delle capre

In premessa si parla dei danni che arrecano le capre alle giovani piantagioni di alberi in quanto non si limitano a cibarsi delle foglie ma spezzano i rami e scortecciano gli allievi nei boschi. Tuttavia, occorre riconoscere alle capre di utilizzare il magrissimo pascolo di pendici rocciose scoscese ed impervie e dove solo loro sono in grado di accedervi. Devono essere preferite le capre d'Angora alle nostrane per il pregiatissimo vello molto ricercato per la confezione di tessuti di prestigio. Un prodotto delle capre, molto valorizzato con la caseificazione, è il latte. I parti generalmente sono primaverili per dare ai capretti il foraggio verde migliore dell'anno. La gravidanza dura cinque mesi come per le pecore.

Degli animali suini

Molto interessante sapersi che il maiale è il maschio castrato, altrimenti sono porci o scrofe o troie se femmine in riproduzione. Due sono le razze la rossa e la nera, ma nel Lodigiano è molto ricercata la razza Piacentina. Anche per i suini viene valorizzato il pascolo, specialmente durante il periodo di maturazione e caduta di ghiande, castagne e faglie. Le patate sono un alimento ricercato per i suini. I sottoprodotti¹¹ della lavorazione del latte unitamente alle farine di mais vengono regolarmente utilizzate nell'alimentazione nella fase d'ingrasso. Gli animali non vengono mai macellati prima dei due anni di età, a volte dei tre anni. Molto probabilmente per ottenere dei salumi più facilmente conservabili. La gestazione dura i famosi tre mesi tre settimane e tre giorni e i nati sono molto numerosi, possono arrivare anche a venti. Se ne tengono al massimo una decina e gli altri vengono destinati all'alimentazione umana e sono molto ricercati per la loro tenerezza. In genere si tratta di allevamenti familiari o piccoli in complemento con l'attività casearia, per la valorizzazione dei sottoprodotti.

Insetti nocivi al bestiame

Zecche, pidocchi, estro¹² delle pecore, estro dei buoi, estro dei cavalli, estro emorroidale, tafani, mosca cavallina, moscaragni¹³ dei cavalli e sanguisughe¹⁴. Queste ultime risultavano perniciose a causa dell'abbeveramento degli animali in acque superficiali. La non perfetta conoscenza di questi animali nel loro ciclo biologico e di rimedi efficaci non consentiva trattamenti razionali.

Malattie del bestiame

Malattie dei bovini

Franitide¹⁵, angina tracheale o group, pleuritide, polmonea, gastritide, enteritide, epatitide, splenitide, nefritide, ematuria, reumatismo, artrite, febbre effimera, costipazione, sinoco, timpanitide, dissenteria,

11 Latticello, siero e scotta.

12 Estri sono causati da larve di mosche della famiglia Oestridae.

13 Sono insetti simili ai tafani.

14 Sono anellidi acquatici.

15 Volgarmente chiamato capo storno o balordone in dialetto Lodigiano balurdon.

ragiatura, lienteria, flusso celiaca, emorroidi, vertigine, colica, indigestione, rogna erpete, oftalmia, vaccino¹⁶, risipola, ragadi, edema, zoppina, storta, afte¹⁷, squinanzia¹⁸.

Malattie dei vitelli lattanti

Stitichezza, diarrea, vermi.

Malattie dei cavalli

Costipazione, moccio, cimurro, farcino¹⁹.

Malattie del maiale

Lebbra, angina, risipola²⁰, afte.

Malattie delle bestie lanute

Capostorno, vaiuolo, marciaia, idrorachitide, afte, rogna, zoppina.

Delle malattie epizootiche e contagiose in generale

Premessa la necessità di stabilire se si tratta di epizoozie costituzionali, di enzoozie o di contagione, le indagini verteranno sulle modalità di comparsa della malattia, sulla salubrità delle acque per l'abbeverata sulla qualità degli alimenti e/o sulla loro contaminazione, sulla cattiva conservazione e/o alterazione. Profilassi da seguire con separazione degli animali sani dagli animali ammalati o sospetti fino ad arrivare a misure coercitive del sequestro. Questo provvedimento può essere del tipo fiduciario o di rigore con ricadute sugli allevamenti di gravissimi obblighi al fine di contenere e limitare la diffusione dell'epizoozia. Blocco dello spostamento degli animali, nonché il divieto del trasporto delle deiezioni nelle zone contaminate, il tutto finalizzato ad impedire la diffusione del contagio. Divieti in non pochi casi del consumo delle carni e provvedimenti per la loro distruzione. Profilassi e cura farmacologica erano ancora assenti e si brancolava nel buio più intenso.

Delle perizie e dei rapporti

All'epoca il commercio degli animali, specialmente da vita, era molto intenso e non poche volte da parte di venditori di pochi scrupoli e acquirenti poco avveduti insorgevano delle controversie per condizioni sanitarie degli animali diverse da quelle pattuite. Il passo preliminare di contestazione era rappresentato dalla perizia di un esperto all'occorrenza abilitato. Il testo descrive minuziosamente tutta una serie di perizie relative a situazioni sanitarie dell'animale commerciato poco o niente affatto sano. Difetti camuffati e possibili raggiri. Cito una per tutte la bolsaggine²¹ negli equini rappresenta una forte limitazione nelle prestazioni dell'animale dovute alla incapacità di svolgere la funzione respiratoria in modo normale ma aiutandosi con dei muscoli per la perdita di elasticità dell'apparato respiratorio²². Queste perizie sono oltre una ventina e di grande interesse e utilità nelle operazioni commerciali, che, purtroppo, non tutti gli addetti ai lavori conoscevano.

Dettagliate istruzioni riguardanti i contratti degli animali domestici, con brevi cenni sulle frodi o sui raggiri che in essi avvengono e sulla maniera di scoprirli

Capitolo molto importante sul piano pratico operativo per mettere in guardia gli operatori del commercio degli animali da possibili frodi e raggiri. Innumerevoli sono le informazioni riportate per non incappare in situazioni di rischio e di coinvolgimento in controversie, sempre deleterie e onerose sul piano economico. Utilissime cognizioni per non essere ingannati da operatori commerciali senza scrupoli.

16 È il vaiuolo.

17 Probabilmente afta epizootica.

18 Mal di gola.

19 O mal del verme.

20 Probabilmente il malrossino.

21 Enfisema polmonare.

22 Broncopneumopatia cronica.

Appendice

Contiene utili ammaestramenti per la somministrazione dei medicinali, beveroni²³ e altre sostanze utili per mantenere o ristabilire la salute dell'animale. In moltissime situazioni si prescrive il salasso: un intervento assolutamente negativo per la fisiologia dell'animale. Oggi ormai dimenticato, giustamente, e valutato negativamente dalla medicina veterinaria. Un'altra sostanza considerata medicamentosa è la fuliggine: non si sa però il perché, a differenza di molte piante e/o loro estratti decotti che possono avere una ragione per i principi attivi contenuti. Siamo ancora in una fase molto arcaica della medicina veterinaria e dovrà passare ancora un bel po' di tempo affinché raggiunga un livello razionale ed efficace come la conosciamo oggi.

Conclusioni

L'autore è il fratello minore di Paolo (1813-1881)²⁴, laureato in matematica e fisica a Pavia e docente nel liceo di Lodi, molto più noto e famoso a Lodi per i suoi studi sulla pietrificazione di parti anatomiche e di cadaveri, nonché sullo studio della geologia e dei vulcani²⁵. Tuttavia, questo lavoro risulta perfettamente in sintonia con il termine "popolare" riportato dal titolo. Da tener presente che all'epoca l'analfabetismo era molto diffuso, specialmente nelle campagne. Gemello Gorini nella compilazione del manuale si avvale di opere precedenti. Infatti, risulta molto strana la sommatoria trattazione dell'afta epizootica, molto diffusa e temuta dagli allevatori lodigiani e nota nel dialetto locale con il termine "taion". La sua opera non deriva, quasi certamente, da una conoscenza diretta degli allevamenti, in particolare del Lodigiano, ma da una meticolosa documentazione, non totalmente aggiornata, conseguita su opere di grande respiro scritte in tempi anteriori. Infatti, in quei tempi erano note e grandemente temute due gravissime calamità: l'afta epizootica e il carbonchio. Quest'ultimo pericolosissimo anche per la salute umana. Calamità che gettavano sul lastrico non solo i proprietari del bestiame ma un'intera economia locale: allora, come nel Lodigiano, prevalentemente basata sui prodotti animali e sulla lavorazione del latte in particolare.

È doveroso riconoscere, all'autore, lo sforzo e l'impegno profuso nello scrivere il manuale, nonché il merito di aver condensato in un solo volume ed in formato tascabile, di comoda consultazione, tutte le conoscenze utili agli allevatori di bestiame.

L'Autore

Si laureò in medicina a Pavia nel 1843 e fu un appassionato e studioso di scienze naturali con una particolare propensione verso le applicazioni pratiche della chimica. Esercitò la medicina e fu vicebibliotecario alla biblioteca di Brera a Milano, pubblicò numerose opere e fece anche traduzioni di diversi libri, di noti autori, dal francese. Pure noti sono le diverse edizioni di dizionari di italiano-francese e viceversa unitamente ad opere di divulgazione scientifica. Il Gemello Gorini pubblicò per la serie i manuali Hoepli titoli di grande successo con numerose edizioni.

In campo botanico pubblicò l'"Indice Bertolonianus" nel 1867 seguendo i criteri della classificazione Linneana. In campo agricolo troviamo un "Manuale di Agricolture Popolare" nel 1870, e nel 1873 "Della Fabbricazione dei Formaggi".

Inoltre, pubblicò numerosi articoli, di grande interesse scientifico, su diverse riviste, in particolare, sul periodico "L'Igea".

Rappresenta un autore particolarmente versato nella divulgazione scientifica, in particolar modo rivolgendosi alle popolazioni agricole per liberarle dall'atavica arretratezza fino allora dominante.

23 Sospensione di farina di frumento in acqua con altre sostanze come decotti e infusioni.

24 Essi sono figli di Giovanni (1775-1825), Professore di matematica all'università di Pavia, e di Martina Pelloli. Rimasti orfani in tenera età furono aiutati, economicamente nella vita e negli studi, dai generosi colleghi universitari del Papà, in particolare dal Chirurgo Pavese Carlo Cairoli che si interessò dei due orfani per farli entrare al collegio Ghislieri.

25 A Paolo Gorini Lodi ha dedicato un Museo, un Monumento e una Via. Il forno crematorio di Riolo a Lodi fu ideato dallo stesso Paolo. Pure il crematorio di Milano seguì il progetto di funzionamento Goriniano.